

SERPICO

USA 1973

di Sidney Lumet

colori - panoramico Technicolor

poliziesco

Dino de Laurentis - Paramount Pictures

129'

Trama e critica

Entrato nella polizia di New York, giovanotto italo-americano ne scopre la diffusa corruzione. La denuncia ai superiori. Viene più volte trasferito e rischia la pelle. Un'inchiesta gli dà ragione ma lui dà le dimissioni. A. Pacino sfiorò l'Oscar con i 2 sceneggiatori, ma il film vale anche per la regia di S. Lumet e la suggestiva ambientazione in una New York vista dal basso: la "grande mela" ha molti vermi (dal *Morandini 2005*).

Arruolatosi giovane e con entusiasmo nel corpo di polizia di New York, si infiltra negli ambienti della malavita, ma scopre ben presto come la stragrande maggioranza dei suoi colleghi siano corrotti. Tenta, allora, di denunciare il marcio, ma viene sistematicamente ignorato dai suoi superiori. Quando il caso esplose, Serpico viene emarginato dai colleghi che cercano di provocarne la morte... (da www.ilcinemaografo.it)

Commento del prof. Valerio Jalongo

Quello di Sidney Lumet è un cinema legato alla contestazione degli anni '70, per cui il protagonista poliziotto è molto controverso. Finisce la divisione netta buoni / cattivi, tra i tutori della legge buoni e quelli cattivi: è un salto nella realizzazione del genere poliziesco.

Negli stessi anni nel *Braccio violento della legge* ci sono figure di poliziotto molto ambigue, che rendono grigio il confine tra ciò che è lecito, tra malvivente e polizia: il poliziotto diventa un malvivente perché non rispetta le regole.

Questo film fa parte di quei film degli anni '70 che criticano un certo modo di rappresentare la società americana e utilizzano il genere in maniera nuova, trasgressiva, lo rivisitano per criticare con le stesse armi la società americana.

La cosa interessante da notare è che, nonostante questo, la costruzione drammatica è tradizionale, che spinge all'identificazione con il protagonista, fatta di tre atti: presentazione del protagonista e dei suoi scopi, conflitto crescente che culmina con il climax, chiusura della storia, riassunto, ricapitolazione).

Mia analisi del film

>> Linee narrative

La linea narrativa del film subisce salti avanti e indietro nel tempo. La storia è quella di un poliziotto onesto dai sani principi che cerca di fare onestamente il proprio lavoro in una polizia malata e corrotta. La storia comincia dal presente, quando il

protagonista Frank Serpico viene portato in ospedale ferito, va al passato per raccontare l'inizio della sua carriera, ritorna al presente con Serpico in sala operatoria e continua la narrazione del passato per ricongiungersi al presente, quando Serpico sta guarendo.

>> Linguaggio

Il film è ispirato ad una storia vera, la storia di Frank "Paco" Serpico, poliziotto americano.

La struttura narrativa è classica, in tre atti. Vengono impiegati grandi attori professionisti di talento, tra cui spicca il protagonista Al Pacino (tra l'altro di origine italo - americana come il vero Frank Serpico, reduce dal fresco successo de *Il padrino*), attore che si è specializzato nell'*Actor's Studio* di New York.

Lumet usa il montaggio classico e una fotografia calda e cupa, con forti contrasti; usa abbondantemente dolly e carrelli per dare ancora più dinamismo ad un genere che è già dinamico per definizione; la narrazione è in terza persona, non viene mai usata la soggettiva. Fa uso di truca per ottenere una profondità di fuoco impossibile con l'obiettivo della macchina da presa (vedi figg. 1 e 2).

Il linguaggio verbale è in linea con gli anni '70: duro, ma non troppo forte; forse è stata la censura italiana ad addolcire la battuta nella scena in cui Frank rivela ai colleghi corrotti che non vuole la parte illecita che gli conservava il collega Rubello, che si conclude con un "Sei un bischero!": oggi si dice ben altro..



Figg. 1 e 2: profondità di fuoco in due scene del film ottenuta in post - produzione

>> Montaggio

Il montaggio del film di **Dede Allen** e **Richard Marks** è secondo me molto ben fatto.

È di tipo classico, analitico e alternato (per l'uso dei flashback).

Il film ha una struttura circolare che ricorda molto quella di *Carlito's Way* (del 1993, con lo stesso Al Pacino). Frank viene portato in ospedale e mentre viene medicato ► flashback del giorno di giuramento come poliziotto ► si torna in ospedale dove riceve la visita di un alto dirigente di polizia e mentre gli infermieri lo stanno visitando ► si torna indietro negli anni, nel momento in cui viene nominato poliziotto. Da quel punto si segue cronologicamente la sua carriera, fino al momento in cui viene sparato al volto ► con un piccolo salto di tempo si ritorna in ospedale quando sta guarendo, e il racconto finisce quando deciderà di ritirarsi dalla polizia, per vivere una vita tranquilla di studioso e viaggiatore.

Le ellissi di tempo non sono date da effetti di transizione come avveniva per esempio 20 anni prima in *Fronte del porto*, semplicemente con stacchi ma vengono suggerite da cambiamenti estetici del personaggio (da giovane sbarbato coi capelli corti diventa un hippy capelluto, barbuto e quasi straccione), e dal dialogo.

Il primo salto di tempo in avanti si desume dalla comparsa di folti baffi; il secondo è un ellissi di più di un anno: rivediamo Frank con capelli e basette folte oltre ai baffi, è in un ufficio pieno di carte (l'Ufficio di *Identificazione Criminale*, si capirà subito dopo), che risponderà ad un collega "Anche a luglio dell'anno scorso mi hai risposto così" (era l'umidità la causa del

caldo, ndr). Altro elemento che sancisce il passaggio di tempo è la crescita del cane che prende quando cambierà città e vita (lascia la madre per trasferirsi in un quartiere povero).

Il **ponte sonoro** è un elemento che il montatore usa spesso in questo film per creare un ellissi invisibile, impercettibile, che l'aiuta a slanciare il ritmo mantenendo l'illusione di continuità (il ponte sonoro unisce virtualmente scene diverse o momenti diversi della stessa scena e dà allo spettatore l'impressione di continuità, aumentando la dinamicità del film). Per esempio nella scena dell'invito di Frank ad accompagnare a casa la bionda Laurie (Barbara Eda-Young) appena conosciuta, il rombo della motocicletta in corsa si sente circa 1 secondo prima che si veda Frank in moto con lei.

Lumet usa anche la musica, oltre che per creare l'atmosfera e suggerire gli stati d'animo, per omettere e condensare il tempo. Per esempio il racconto del suo inizio come poliziotto è dato da brevi scenette, tenute insieme da un tema musicale: Frank quando viene eletto poliziotto, poi festeggia con la famiglia, poi arriva per la prima volta nel distretto che gli è stato assegnato. Anche la canzonetta che Frank canta mentre è in viaggio per cambiare casa, comincia mentre è in macchina attraversando la città e finisce quando l'auto si ferma davanti all'abitazione nuova (intanto lui ha attraversato la città, in poche inquadrature!).

Frammenti di musica diegetica servono anche per "incollare" diverse situazioni e momenti diversi nella scena del party a cui partecipa con Laurie. Una lunga musica accompagna l'iter della "bustarella di Frank": Paco la riceve durante il suo nuovo incarico al distretto 63 anticrimine ► è a casa ed è tentato di usare il telefono ► esce con il cane e chiama da una cabina ► è con Bob (Tony Roberts) in un'arena ► è al ristorante con il vice ispettore capo per parlare dell'accaduto.

Nella scena in cui conosce l'onesta e scrupolosa Leslie (Cornelia Sharpe), la canzone diegetica *Candide carezze* l'accompagna dalla casa al giardino, e il fatto di coglierlo in due atteggiamenti molto diversi (si appresta ad uscire con il cane, ed è comodamente seduto sullo sdraio con il cane accucciato), che altrimenti avrebbe prodotto un "salto visibile" fastidioso agli occhi dello spettatore, è addolcito appunto dalla musica.

Gli errori più evidenti che ho visto sono: nella scena di Frank sta parlando con il collega Bob, questo si avvicina alla macchina delle patatine in MF ► controcampo di 360° della stessa inquadratura in MF (stacco parzialmente addolcito perché l'inquadratura è stata presa in movimento, quando parte una panoramica che da Frank all'amico): questo errore confonde la dimensione spaziale dello spettatore. Nella scena in cui Frank parla a Bob nell'arena della bustarella ricevuta, si nota (poco) che nel TOT Frank sta parlando in piedi all'amico seduto ► MF di Bob che parla a Frank f.c. guardando rivolto alla sua sinistra ► TOT dei due seduti sulle scale in cui Paco è a destra anziché a sinistra, seduto anziché in piedi com'lo si era visto nell'inquadratura precedente a questa.

>> Considerazioni

Frank Paco Serpico è un personaggio buono, che ama la giustizia, l'onestà e la lealtà della gente prima di tutto nei confronti di sé stessa, che verso gli altri; Frank odia la corruzione, i "se" e i "ma"; possiede una tenera umanità, vuole bene alle persone come agli animali (ha un cane, un criceto e un pappagallo che adora), diventa facile identificarsi con lui.

L'evoluzione del personaggio è graduale come la sua carriera. Fin da subito capiamo che Serpico è un poliziotto diverso dagli altri, anomalo; già nella scena della mensa in cui Serpico consuma il primo pranzo da sbirro con il "poliziotto del mese", appare chiaro che questi è un piccolo corrotto (chissà quelli che non sono poliziotti del mese...) che non multa lo chef della mensa il quale parcheggia in seconda fila, perché "è un brav'uomo" (bravo perché offre gratis i pasti caldi alla polizia, pasti di qualità infima). Poi viene fuori l'umanità di Serpico, quando cattura una banda di stupratori, su sua iniziativa (lo stupro stava avvenendo in un'area di confine di competenza del suo reparto, e lui prende in mano la situazione, tra l'indifferenza del suo stanco compagno di pattuglia). Serpico non partecipa alla violenza gratuita inflitta in ufficio come punizione dal comandante ai tre malviventi catturati, e anzi convince uno dei tre, quello che "non si era neanche calato le braghe", ma che era stato preso e pagava per tutti, con le buone maniere, offrendogli un caffè, a fare i nomi dei suoi compagni.

Il travestimento più spassoso è quello da rabbino; la frase più bella, che riassume la coerenza del protagonista e il significato del film secondo me è questa: "Ma perché i tuoi amici dicono di essere una cosa e ne fanno un'altra?".

Straordinaria è anche l'interpretazione di **Ferruccio Amendola**, il doppiatore italiano di Al Pacino, che ha saputo restituire, attraverso mille sfumature e inflessioni dialettali napoletane, un personaggio intenso e vero.

La scena più intensa e forte è la cattura di Corsaro, "l'assassino di poliziotti": Serpico vestito da macellaio (il travestimento che gli ha permesso l'arresto), affronta il malvivente in questura davanti agli inermi colleghi corrotti. Corsaro lo crede uno dei soliti poliziotti venduti, lo picchia, gli strappa di dosso i vestiti sotto ai quali occulta soldi clandestini, lo sbatte violentemente in cella tra l'assoluto immobilismo dei colleghi; denuncia davanti a tutti, documento alla mano, che quello si è beccato 15 anni per l'assassinio di un poliziotto, ed era ancora libero di fare le sue porcate. È in questa scena che, secondo me, la simpatia per il personaggio diventa identificazione dello spettatore, diventa empatia.

Giusto l'inserimento di un personaggio "buono", onesto, quando ormai pareva che tutti i poliziotti fossero deviati; l'ispettore Lombardo, che appare (sapientemente) ambiguo, si dimostra l'unico poliziotto sano che scopre con Paco la corruzione a Brooklyn, la denuncia alle alte cariche e si schiera con Frank e Bob per portare il caso al Gran Giurì. Ma, invece, mi chiedo: i malviventi dell'epoca, piccoli e grandi boss, erano solo italiani? Non ha detto niente Dino de Laurentis, il produttore del film, a tal proposito?!?

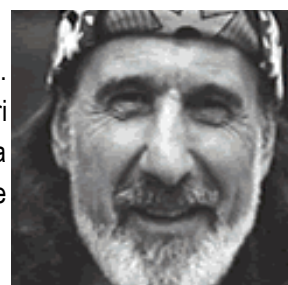
Dubitate gente, dubitate. Soprattutto se qualcuno vi dice che è "pulito come cristallo di rocca".

E chi si fida di un poliziotto che rifiuta "la busta"?

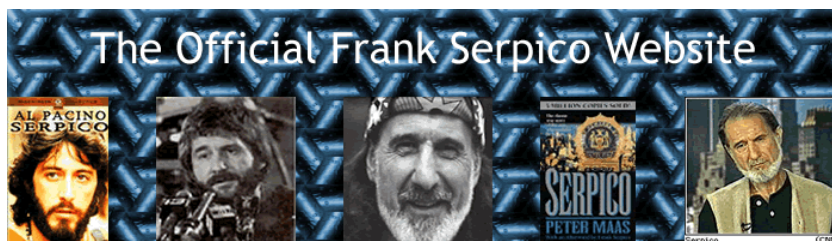
Concluderei con le parole del vero Serpico, che vive sulle montagne di New York, scolpisce, suona i tamburi, balla il tango, tiene conferenze alle università e ha fondato una società di produzione che si concentra su progetti moralmente forti, parole pubblicate sul suo sito internet personale www.frankserpico.com:

"La lotta per la giustizia contro la corruzione non è mai facile. Non è stato mai e mai lo sarà. Esige un pedaggio su noi stessi, le nostre famiglie, i nostri amici e specialmente i nostri bambini. Alla fine, io credo, che il prezzo che noi paghiamo è bene ripagato dalla nostra dignità. Sei un esempio agli altri, è il mio credo, e molti di quelli che hanno lottato segretamente alla tentazione ammirano il tuo coraggio ed invidiano la tua onestà.

Vi auguro ogni successo, salute e felicità".



Frank (Paco) Serpico



>> Sponsor

La solita "vetrinetta della sponsorizzazione" è da esporre purtroppo anche per questo film: è sempre la bibita più famosa del mondo ad apparire in occulta forma, nella maglietta di uno dei travestimenti di Frank, e in un distributore di bibite, che viene ripreso, messo sul bordo sinistro del fotogramma, in modo inequivocabile (qui sotto).

